

Battaglia sul salario minimo Favorevole l'85% dei tedeschi Merkel nel fronte del no

La Spd ha proposto di fissare un salario minimo a 7,50 euro l'ora. La cancelliera non vuole la riforma, così come il leader dei liberali e l'attuale ministro dell'economia della Cdu. Ma l'85% dei tedeschi è favorevole.

LAURA LUCCHINI

BERLINO
lauralucchini@gmail.com

«Hüngerlohnpartei», letteralmente «Il Partito del salario da fame». Un cartello enorme affisso su una parete cieca di un edificio della Luisenstrasse, dietro al Bundestag a Berlino, rappresenta in stile fumetto Angela Merkel, Guido Westervelle (leader dei liberali dell'Fdp) e l'attuale ministro di economia cristiano-democratico Karl-Theodor Zu Guttenberg.

Si tratta della triade che si oppone ancora, a pochi giorni dalle elezioni, alla messa in agenda del salario minimo, una riforma chiesta a gran voce dall'85% della popolazione.

LA CANCELLIERA

Dalla bocca del disegno di Angela Merkel esce una nuvoletta con la frase: «La grande maggioranza è a favore di una riforma per il salario minimo, ma noi no!». È vero. Mai così tante persone in Germania hanno chiesto l'introduzione di un salario minimo stabilito per legge.

Secondo gli ultimi dati pubblicati l'altro ieri, l'85% dei cittadini tedeschi è a favore di questa riforma. E non si tratta solo degli elettori dei partiti di sinistra, come Die Linke, l'Spd e in parte i Verdi: a chiedere il minimo salariale sono anche il 79% degli elettori della Cdu e il 74% di quelli dell'Fdp. Ciononostante Merkel e compagni continuano a difendere lo status quo in nome della flessibilità.

Il fatto è che la Germania che dovrà essere governata dal nuovo esecutivo non è la stessa con cui ha avuto a che fare la attuale Grosse Koalition. C'è stata una crisi economica e numerosi problemi sociali irrisolti di mezzo. L'anno prossimo, stando ai dati dell'OCDE, la disoccupazione nel motore economico d'Europa potrebbe raggiungere il 12%, più che in Francia, Inghilterra e Italia.

Senza contare che la povertà in alcune zone, come il Macleburgo An-

tepomerania da dove viene Angela Merkel, minaccia il 27% della popolazione.

Ma così com'è stato per la polemica sull'energia nucleare, anche per il Mindestlohn (il salario minimo in tedesco) l'Unione dei cristiano democratici e i nuovi alleati del partito liberale voltano le spalle ai cittadini e dicono di «no» alla proposta dell'Spd di fissare un salario minimo a 7,50 euro l'ora.

LE PROTESTE

Alcuni movimenti cittadini stanno dando voce in questi giorni al malcontento della classe lavoratrice e in particolare di tutti i giovani che passano da uno stage all'altro o da un call center all'altro con paghe ridicole. Il «Partito del Salario da Fame» è in realtà il nome di un sito, l'Hüngerlohnpartei.de, creato su iniziativa del sindacato indipendente ver.di, in cui vengono documentati tutti i politici che si sono espressi contro il minimo salariale in ogni regione e dove è possibile commentare e dibattere.

«Il dumping salariale non è solo disumano per le masse», scrive Barbara Müller in un messaggio virtualmente destinato a Ursula von der Leyen, ministra di Famiglia della Cdu, «ma è anche, proprio per un partito che fa sfoggio della 'C' nella sigla, molto poco cristiano». ❖

SONDAGGI

**La Cdu perde due punti
L'Spd crolla al 25%
Sinistra radicale al 12%**

BERLINO L'Unione (Cdu-Csu) della cancelliera tedesca Angela Merkel (Cdu) scivola ancora nei sondaggi e sembra allontanarsi un'eventuale coalizione con i liberali della Fdp: i conservatori ed i liberali possono contare sul 47% delle preferenze, lo stesso livello che otterrebbero insieme Spd, Verdi e Linke.

Secondo gli ultimi sondaggi prima delle elezioni politiche di domani l'Unione scende al 33%, due punti in meno rispetto a mercoledì scorso, mentre la Fdp guadagna un punto, al 14%.

Anche socialdemocratici e Verdi perdono terreno, rispettivamente al 25% (-1) e al 10% (-1), mentre la sinistra (Linke) rimonta di due punti, al 12%.



Foto di Amit Shabi/Ansa-Epa

Israele, l'ex premier Olmert alla sbarra

GERUSALEMME A sei mesi dalle sue dimissioni a seguito dell'inchiesta per corruzione e fondi occulti in cui è implicato l'ex premier Ehud Olmert si è presentato ieri al tribunale distrettuale di Gerusalemme per ascoltare la lettura del capo d'accusa nei suoi confronti. Reduce da un'operazione per un tumore alla prostata, Olmert è apparso dimagrito, con gli occhi infossati.

In pillole

**MOGADISCIO, FORSE AMERICANO
UNO DEGLI ATTENTATORI SHABAB**

Sarebbe statunitense uno degli attentatori suicidi che il 17 settembre hanno ucciso a Mogadiscio 21 caschi verdi dell'Unione Africana. Lo dice il sito radicale www.Dayniile.com e l'Fbi sta indagando nelle comunità somale di Minneapolis e Seattle.

**IL CONSIGLIO DI SICUREZZA ONU: SI
A IMMUNITÀ PER ZELAYA**

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si è pronunciato ieri a favore dell'immunità diplomatica del presidente eletto dell'Honduras Manuel Zelaya presso l'ambasciata del Brasile a Tegucigalpa. Zelaya ha avviato contatti con l'esecutivo.

**SPAGNA, PILLOLA DEL GIORNO DOPO
ANCHE SENZA RICETTA**

La pillola del giorno dopo, nota anche come plane B, a partire da lunedì sarà disponibile nelle farmacie spagnole senza ricetta, come annunciato lo scorso maggio dal ministero della Salute di Madrid. Potranno utilizzarla anche le sedicenni.

**GRAN BRETAGNA: EX SOLDATO
UN DETENUTO SU DIECI**

Un detenuto su 10 delle carceri britanniche è un reduce delle forze armate. A rivelarlo, una ricerca di un sindacato delle guardie carcerarie. Circa 8.500 ex soldati sono rinchiusi in prigione, altri 12.000 sottoposti a misure restrittive.